

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8, non più Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

Coi numeri precedenti abbiamo dato principio nell'Appendice alla promessa pubblicazione del Racconto

**UN ANNO DI STORIA**  
RICORDO TRATTO DALL'ALBO D'UN EMIGRATO  
lavoro del chiarissimo Professore Domenico Panciera.

A questo Racconto seguirà l'altro interessantissimo della nostra concittadina signora Anna Simonini-Straulini sotto il titolo

**LA SORELLA DI ZACCA.**

Abbiamo anche pronta per la stampa la versione dall'inglese di Odorico Valussi di un dramma di Longfellow intitolato:

**GILES COREY**  
colono di Salem.

Inoltre si daranno, quanto prima, nell'Appendice stessa, alcuni scritti del Professore Giussani ad illustrazione del Friuli.

UDINE, 20 MAGGIO.

La nomina del signor di Grammont a ministro degli esteri in Francia continua a dar motivo a molti commenti per parte del giornalismo. Si vuole vedere nella medesima l'indizio sicuro che l'alleanza austro-francese, se a quest'ora non è già bella e conclusa, si trova certamente sul punto di esserlo, e la notizia che il signor di Grammont partì la domenica prossima alla volta di Vienna, per rimanervi tutta la settimana ventura, contribuirà senza dubbio ad accreditare la voce alla quale veniamo dal dire. È noto che il signor di Grammont è stato sempre fuore dell'alleanza colla Corte di Vienna, ove era particolarmente ben vista anche per la sua tinta piuttosto legittimista, e il vederlo adesso al ministero degli esteri, richiama alla memoria la visita fatta dall'Arciduca Alberto d'Austria a Parigi, ed altre circostanze alle quali ora si attribuisce un certo significato. Ma resta sempre a domandarsi che scopo potrebbe avere oggi un'alleanza della Francia coll'Austria. I gravissimi imbarazzi interni in cui si trova qu'ultima, ci sembra che debbano per il momento distogliere i suoi reggitori dal pensare ad imprese che complicherebbero la sua situazione e potrebbero provocarle seri pericoli. Si dice che le trattative oggi pendenti colle

diverse nazionalità dell'impero avranno un esito soddisfacente, e che l'Austria potrà avere una libertà d'azione maggiore. È però da riflettere che quando anche le trattative per leenti vengono alla conclusione desiderata, questa conclusione medesima porterebbe con sé la conseguenza di escludere almeno per un certo tempo ogni idea bellicosa. Il federalismo, più o meno completo e radicale, a cui tendono le trattative attuali, una volta accettato, non potrebbe produrre un effetto diverso. «Un'urna torto adunque coloro che fino d'ora si allarmano per la possibilità d'un'alleanza austro-francese. Crediamo che, in ogni modo, per farlo c'è tempo, e forse chi sa anche a questo argomento non faccia allusione l'imperatore Napoleone nel discorso che si dice debba tenere domani, ricevendo la comunicazione ufficiale dei risultati del plebiscito.

La *Gazz. univ. tedesca* di Lipsia pubblica una lettera di un antico cortigiano di Vienna diretta ad una gran dama, la quale trovasi molto legata coi reverendissimi e benemeriti padri della compagnia di Gesù, e che fortunatamente cadde in mani indiscrete. In questo prezioso scritto sta detto: «Merce le versatilità del nostro preziosissimo cancelliere, conte Brust, siamo giunti alla metà da noi inutilmente vagheggiata sino dal 1859; ed al ritablimento del buono e vecchio ordine di cose non si oppone più nulla. L'anno 1866 non fu favorevole alle nostre armi.... ma ora la dinastia, che in quell'anno versava in grave pericolo, è consolidata, mentre il trono, e l'altare campaniano di bel nuovo di concezione. I tedeschi sono ridotti alla minoranza del ministero, essi non tengono più esclusivamente le redazioni in mano, come nell'odiato mistero Giskr-Hast. Ora abbiamo libera la strada, mentre dagli sloveni non è da temere nulla, essi hanno la bocca piena, ma si piegano volenterosamente sotto il pastore. Easchino operare il conte Taaffe, questo è un uomo chiaro; in tre mesi la sarà finita col germanismo, i czechi ci renderanno questo servizio, ed allora la nostra vittoria sarà completa.» Il *Tagblatt* che riporta questa lettera, dubita colla *Gazz. univ. di Lipsia* dell'autenticità dello scritto; ma collegando le nomine dei luogotenenti aristocratici e retristi, l'affare Widmann, le confische dei giornali, e lo stender la mano del conte Patocki ai clero-feudati, al contenuto di quella lettera, si finisce coll'essere indotti a ritenerla quale una indiscreta rivelazione di progetti esistenti, forse per ora soltanto in embrione, in certi circoli influenti di Vienna.

Il plebiscito minaccerebbe forse di diventare contagioso in Europa? La Prussia che prese a presto tante cose politiche dalla Francia, dopo Sadowa, sarebbe pur essa chiamata ad imitarla anche nel ple-

biscito? Non pare che possa essere impossibile, perché i nazionali liberali non parlano di nient'altro che di trasformare, per mezzo del plebiscito, il re Guglielmo in un'imperatore d'Alemagna. Uno dei loro organi, *La Worte*, di Karlsruhe, ha preso l'iniziativa di questa proposta. Non è probabile che questo progetto si avveri, poiché ora non offre la menoma lusinga di successo, ma ammettendo che le circostanze si modifichino favorevolmente all'unione degli Hohenzollern e che abbia luogo un plebiscito germanico, bisogna convenire che il governo francese sarebbe assai imbarazzato ad invocare il trattato di Praga e a protestare contro l'unificazione germanica sotto lo scettro d'un imperatore.

Si sa che il Concilio ecumenico ha cominciato l'esame del dogma dell'infallibilità pontificia. Al dire del *Monde* e dell'*Univers*, il risultato è sicuro. Di tutti gli atti di Pio IX (scrive il *Monde*) trappa da lungo tempo la credenza nella dottrina dell'infallibilità del Papa. I vescovi hanno forse alcuna volta protestato? In quanto ai principi, nonostante il loro tristezza, sono oggi assai meglio disposti dei principi anteriori all'89. Il *Monde* ha forse ragione: ma prima dell'89 il principe poteva dire: «L'Etat c'est moi!» e tollerare mal volenteri il predominio della Chiesa. Dopo l'89 la sovranità è pur passata più o meno nel popolo, ed il Concilio non ne tiene conto!

Tristi notizie ci sono giunte dal Portogallo. Il maresciallo Saldanha alla testa dei sei battaglioni ha fatto uno dei soliti proclami, e dopo aver vinto la resistenza parziale incontrata nella sua impresa, ha imposto al Re un mutamento di ministero. Anche ad Oporto ed in altre città avvennero dei movimenti che secondo l'occhio scoppiano a Lisbona: ma il telegrafo aggiunge che in tutto questo la popolazione non c'è entrata per nulla, il pronunciamento essendo interamente dovuto all'esercito. Intanto il Saldanha fu incaricato di riformare il gabinetto, e pare che comincerà la sua azione sciogliendo la Camera. Sembra poi che il pronunciamento del Portogallo non resterà un fatto isolato, correndo oggi la voce che anche in Spagna possa aver luogo qualche cosa di simile o forse di molto più grave. Il corrispondente madrileno della *Libertà* afferma difatti che l'opinione generale a Madrid è persuasa che un colpo di Stato è imminente, ed aggiunge: «La dittatura del generale Prim è la soluzione più favorita in questo momento se non la più desiderata: un colpo di Stato ed un pronunciamento son quindi vicini.»

Così fu del nostro contadino.

Prodotto dal cappellano della villa e da qualche buona credenza fu messo in seminario e ne uscì prete. Come poi fosse stato fatto Parròlo lo ispremo in breve. Ignorante d'ogni scienza sacra e profana, pieno di boria e di vanità, senza cuore, ipocrita coi virtuosi, scapestrato coi sacerdoti, ecco l'uomo a cui era affidata la cura delle anime di questo paese, ecco l'uomo che si chiamava ministro d'uno Dio tutta bontà, tutto amore.

Naturalmente egli era nemico d'ogni progresso, spazzatore di ogni libertà, apologista pagato e pauciato d'un governo oppressore del quale egli era la spia più sicura, il satellite più accarezzato, e quindi ne' suoi atti e nelle sue parole quella spavalderia, quella improntitudine, quella prepotenza per riflesso s'arrogano gli sgherri d'un potere spavaldo, impronto, prepotente.

Chi avesse udito dal pergamo questo ministro di Dio, quando nella Domenica intendeva a spiegare il Vangelo, non avrebbe esitato un istante a chiamarlo un fanatico, un ossesso, tanto erano le contumelie, le maledizioni ch'egli scagliava contro i miscredenti, contro i liberali, da lui detti protestanti, contro i filosofi del secolo, che, secondo lui, spargevano dottrine false, dottrine di sovversione, di resistenza alle Autorità divine ed umane.

Le sue prediche, imbellettate di gesuitica unzione, erano una continua e spudorata offesa alla verità, alla rettitudine, ai principi più naturali di giustizia e di carità cristiana.

Simbolo dell'amore inspiravano odio, invece del perdono suscitavano il desiderio della vendetta: non una parola di pace, ma sempre di ligure e di discordia; per lui il progresso, la libertà, la scienza erano cause dell'ira di Dio, onde la crittogramma nelle piante, la frequenza delle tempeste, la scarsità nelle raccolte, il difetto dei lavori, la miseria generale.

Per lui il multiplicarsi delle scuole, la diffusione dei libri popolari, le letture amene ed istruttive erano causa del malcostume, della rilassatezza, del poco timor di Dio, della resistenza alle legittime autorità, delle aspirazioni liberali.

Le cifre di 1.000 lire, 1.500 lire, 2.000 lire, 2.500 lire, 3.000 lire, 3.500 lire, 4.000 lire, 4.500 lire, 5.000 lire, 5.500 lire, 6.000 lire, 6.500 lire, 7.000 lire, 7.500 lire, 8.000 lire, 8.500 lire, 9.000 lire, 9.500 lire, 10.000 lire, 10.500 lire, 11.000 lire, 11.500 lire, 12.000 lire, 12.500 lire, 13.000 lire, 13.500 lire, 14.000 lire, 14.500 lire, 15.000 lire, 15.500 lire, 16.000 lire, 16.500 lire, 17.000 lire, 17.500 lire, 18.000 lire, 18.500 lire, 19.000 lire, 19.500 lire, 20.000 lire, 20.500 lire, 21.000 lire, 21.500 lire, 22.000 lire, 22.500 lire, 23.000 lire, 23.500 lire, 24.000 lire, 24.500 lire, 25.000 lire, 25.500 lire, 26.000 lire, 26.500 lire, 27.000 lire, 27.500 lire, 28.000 lire, 28.500 lire, 29.000 lire, 29.500 lire, 30.000 lire, 30.500 lire, 31.000 lire, 31.500 lire, 32.000 lire, 32.500 lire, 33.000 lire, 33.500 lire, 34.000 lire, 34.500 lire, 35.000 lire, 35.500 lire, 36.000 lire, 36.500 lire, 37.000 lire, 37.500 lire, 38.000 lire, 38.500 lire, 39.000 lire, 39.500 lire, 40.000 lire, 40.500 lire, 41.000 lire, 41.500 lire, 42.000 lire, 42.500 lire, 43.000 lire, 43.500 lire, 44.000 lire, 44.500 lire, 45.000 lire, 45.500 lire, 46.000 lire, 46.500 lire, 47.000 lire, 47.500 lire, 48.000 lire, 48.500 lire, 49.000 lire, 49.500 lire, 50.000 lire, 50.500 lire, 51.000 lire, 51.500 lire, 52.000 lire, 52.500 lire, 53.000 lire, 53.500 lire, 54.000 lire, 54.500 lire, 55.000 lire, 55.500 lire, 56.000 lire, 56.500 lire, 57.000 lire, 57.500 lire, 58.000 lire, 58.500 lire, 59.000 lire, 59.500 lire, 60.000 lire, 60.500 lire, 61.000 lire, 61.500 lire, 62.000 lire, 62.500 lire, 63.000 lire, 63.500 lire, 64.000 lire, 64.500 lire, 65.000 lire, 65.500 lire, 66.000 lire, 66.500 lire, 67.000 lire, 67.500 lire, 68.000 lire, 68.500 lire, 69.000 lire, 69.500 lire, 70.000 lire, 70.500 lire, 71.000 lire, 71.500 lire, 72.000 lire, 72.500 lire, 73.000 lire, 73.500 lire, 74.000 lire, 74.500 lire, 75.000 lire, 75.500 lire, 76.000 lire, 76.500 lire, 77.000 lire, 77.500 lire, 78.000 lire, 78.500 lire, 79.000 lire, 79.500 lire, 80.000 lire, 80.500 lire, 81.000 lire, 81.500 lire, 82.000 lire, 82.500 lire, 83.000 lire, 83.500 lire, 84.000 lire, 84.500 lire, 85.000 lire, 85.500 lire, 86.000 lire, 86.500 lire, 87.000 lire, 87.500 lire, 88.000 lire, 88.500 lire, 89.000 lire, 89.500 lire, 90.000 lire, 90.500 lire, 91.000 lire, 91.500 lire, 92.000 lire, 92.500 lire, 93.000 lire, 93.500 lire, 94.000 lire, 94.500 lire, 95.000 lire, 95.500 lire, 96.000 lire, 96.500 lire, 97.000 lire, 97.500 lire, 98.000 lire, 98.500 lire, 99.000 lire, 99.500 lire, 100.000 lire, 100.500 lire, 101.000 lire, 101.500 lire, 102.000 lire, 102.500 lire, 103.000 lire, 103.500 lire, 104.000 lire, 104.500 lire, 105.000 lire, 105.500 lire, 106.000 lire, 106.500 lire, 107.000 lire, 107.500 lire, 108.000 lire, 108.500 lire, 109.000 lire, 109.500 lire, 110.000 lire, 110.500 lire, 111.000 lire, 111.500 lire, 112.000 lire, 112.500 lire, 113.000 lire, 113.500 lire, 114.000 lire, 114.500 lire, 115.000 lire, 115.500 lire, 116.000 lire, 116.500 lire, 117.000 lire, 117.500 lire, 118.000 lire, 118.500 lire, 119.000 lire, 119.500 lire, 120.000 lire, 120.500 lire, 121.000 lire, 121.500 lire, 122.000 lire, 122.500 lire, 123.000 lire, 123.500 lire, 124.000 lire, 124.500 lire, 125.000 lire, 125.500 lire, 126.000 lire, 126.500 lire, 127.000 lire, 127.500 lire, 128.000 lire, 128.500 lire, 129.000 lire, 129.500 lire, 130.000 lire, 130.500 lire, 131.000 lire, 131.500 lire, 132.000 lire, 132.500 lire, 133.000 lire, 133.500 lire, 134.000 lire, 134.500 lire, 135.000 lire, 135.500 lire, 136.000 lire, 136.500 lire, 137.000 lire, 137.500 lire, 138.000 lire, 138.500 lire, 139.000 lire, 139.500 lire, 140.000 lire, 140.500 lire, 141.000 lire, 141.500 lire, 142.000 lire, 142.500 lire, 143.000 lire, 143.500 lire, 144.000 lire, 144.500 lire, 145.000 lire, 145.500 lire, 146.000 lire, 146.500 lire, 147.000 lire, 147.500 lire, 148.000 lire, 148.500 lire, 149.000 lire, 149.500 lire, 150.000 lire, 150.500 lire, 151.000 lire, 151.500 lire, 152.000 lire, 152.500 lire, 153.000 lire, 153.500 lire, 154.000 lire, 154.500 lire, 155.000 lire, 155.500 lire, 156.000 lire, 156.500 lire, 157.000 lire, 157.500 lire, 158.000 lire, 158.500 lire, 159.000 lire, 159.500 lire, 160.000 lire, 160.500 lire, 161.000 lire, 161.500 lire, 162.000 lire, 162.500 lire, 163.000 lire, 163.500 lire, 164.000 lire, 164.500 lire, 165.000 lire, 165.500 lire, 166.000 lire, 166.500 lire, 167.000 lire, 167.500 lire, 168.000 lire, 168.500 lire, 169.000 lire, 169.500 lire, 170.000 lire, 170.500 lire, 171.000 lire, 171.500 lire, 172.000 lire, 172.500 lire, 173.000 lire, 173.500 lire, 174.000 lire, 174.500 lire, 175.000 lire, 175.500 lire, 176.000 lire, 176.500 lire, 177.000 lire, 177.500 lire, 178.000 lire, 178.500 lire, 179.000 lire, 179.500 lire, 180.000 lire, 180.500 lire, 181.000 lire, 181.500 lire, 182.000 lire, 182.500 lire, 183.000 lire, 183.500 lire, 184.000 lire, 184.500 lire, 185.000 lire, 185.500 lire, 186.000 lire, 186.500 lire, 187.000 lire, 187.500 lire, 188.000 lire, 188.500 lire, 189.000 lire, 189.500 lire, 190.000 lire, 190.500 lire, 191.000 lire, 191.500 lire, 192.000 lire, 192.500 lire, 193.000 lire, 193.500 lire, 194.000 lire, 194.500 lire, 195.000 lire, 195.500 lire, 196.000 lire, 196.500 lire, 197.000 lire, 197.500 lire, 198.000 lire, 198.500 lire, 199.000 lire, 199.500 lire, 200.000 lire, 200.500 lire, 201.000 lire, 201.500 lire, 202.000 lire, 202.500 lire, 203.000 lire, 203.500 lire, 204.000 lire, 204.500 lire, 205.000 lire, 205.500 lire, 206.000 lire, 206.500 lire, 207.000 lire, 20

tandogli dall'alto della scala, quasi per limosina, il tozzo di pane che guadagna col' onesta fatica, conculcate i suoi naturali diritti, seppellite le sue nobili aspirazioni, le sue generose benemerenze sotto una piramide immensa, al sommo della quale s'intronizzò il favore, e avrete fatto dell'uomo un vile mancino, un rozzo strumento di qualunque volontà, un poltrone simulatore che si genuflette dinanzi a chi lo comanda e gli mangerebbe il fegato, ove, senza rischio, il potesse.

A quest'uomo cui si è cambiata natura, che si è degradato col diuturno disinganno e col' insulto che irrompe nella stampa del trivio e talvolta (troppo mi costa il dirlo) fin dalla tribuna del Parlamento, a quest'uomo, che teme come il coniglio e che odia come il cretino, che potete voi chiedere?

Potete voi dirgli: — eccoti i più delicati interessi della società custoditi dal Governo di cui sei parte attiva, amministrati bene, secondati col tuo ingegno e colla tua opera, sacrifichi te stesso e la tua famiglia alle supreme esigenze de' tuoi doveri, ama i tuoi capi, i tuoi colleghi per solidarietà d'interessi e d'amore, consolati al loro bene, afflitti ai loro mali, nello stento spregi l'oro che per obblighi tramuti e senza pericolo ti viene offerto, nella delusione spera il compenso alle tue fatiche, alla tua incrollabile probità e lavora lavora, ma soprattutto sostieni nella pubblica opinione il Governo, né dar mai il tuo voto a' suoi nemici che ti permettono miglior sorte e lavora lavora senza riguardo ai tuoi poveri occhi, lavora coll'arco dell'osso senza pensiero della tua afflita salute — potete voi tenergli questo linguaggio?

A chi è deejeto, all'uomo che piange poi torti o per fame, credete voi di poter affidare i segreti dello Stato, il maneggio del pubblico danaro, l'istruzione popolare, la sociale sicurezza e l'amministrazione della giustizia?

Ma, si può rispondere, l'impiegato che tradisce i suoi doveri, che osteggi il Governo, lo si destituisce, e buona notte. Adagio a mali passi.

Per istrappare dalla bocca di un individuo il pane che nutre lui e la sua famiglia ci vuole anche nel regno del Monomotapa, una prova, una prova inconfusa, nè questa i surbi vi forniranno mai; anzi essi vi costringeranno talvolta ad encomiarli dei più gravi delitti sapientemente rivelati colle apparenze del sacrificio personale e della equità più scrupolosa. Non è questo un paradosso, è assioma, è verità di vangelo, e certi barbassori devono saperne alcuna cosa.

Trovate spesso, troppo spesso, enormi vuoti di cassa, apocrifi atti, firme e cifre alterate ed altre infamie azioni che lasciano traccia di sé: ma come potete colpire l'infedeltà che si consuma a quattro occhi senza bisogno di registri e di cassa, e che all'ombra di una vasta solidarietà è commessa?

Infiniti e svariati sono i mezzi per indettarsi tra il doganiere e il negoziante, tra il fisco e l'imputato, tra l'appaltatore e chi accetta per il Governo l'appalto, tra l'agente dell'imposte e il contribuente, e insomma fra quanti funzionari hanno diretto rapporto col pubblico. Ora, se ciò avvenga per l'amministrazione civile, non di minore importanza sono i delitti politici che si possono tramare nel segreto delle conventicole, singolarmente poi a quella epoca in cui tutte le speranze si riaccendono, tutte le passioni si ridestano e si fermentano, tutti gli interessi febbrilmente si agitano, a quella epoca in cui i partiti estremi discendono nell'arena e con ogni vigore, con ogni arma accanitamente combattono; alle elezioni generali insomma.

E allora che il Governo sente vivo il bisogno del patriottismo de' suoi impiegati, è allora che vi fa assegnamento, ma gli è allora che i partiti alla loro volta fanno calcolo sulla sfiducia, sul dolore di pubblici funzionari, è allora che si gareggia con isquisitezza di arti per cattivarsi il voto dell'impiegato, che è sempre quello de' suoi parenti e quasi sempre quello de' suoi amici e di coloro che sperano nell'opera e nel favore di lui; quindi il voto dell'impiegato ha un'importanza moltiplicata in ragione della minore o maggiore cerchia de' suoi rapporti intimi ed ufficiali.

Quando si presenta quell'occasione i parassiti, i parassiti, la zavorra hanno un peso che può rovesciare governanti e Governo.

Io per me sono di ciò profondamente convinto e vorrei per mezzo vostro, sig. Deputato, poter trasformare questa mia ineffabile convinzione nell'animazione dei Ministri attuali e futuri, vorrei poter dir loro: se v'importa di sgomberare gli stalli parlamentari dai campioni della teocrazia universale, dagli archimanditi d'ogni regresso sociale, dai corifei dell'utopia che tende ad inabissarci nel caos, affezionate al Governo colla giustizia più riguardosa, colla tutela più saggia, i pubblici funzionari, vincolate a suoi i loro più vitali interessi, escludete, pu-

nite l'arbitrio e la colpa ; è specialmente se in atto, con acuto sguardo retrospettivo badate se tutti i capi dell'amministrazione sono proprio degni di esserlo, studiate nel passato la loro indole, il loro carattere, sciogliete una volta il problema se l'uomo prototipo è l'uomo dei tempi nostri e dei nostri bisogni, cercate finalmente ed onorate il vero merito tanto nelle superne regioni come nelle più recondite latenze del corpo amministrativo.

Così si fa in Inghilterra, in Francia e nel Belgio ed in Prussia, ove i Governi traggono gran parte della loro morale gagliardia dal seno della propria amministrazione; così si è fatto, prima dell'unità italiana, in un piccolo paese d'Italia, che passò vittoriosamente per molte crisi, accompagnate sempre da gravi pericoli; è storia contemporanea, nè voi sig. Deputato potete ignorare quale luminosa prova di assegnato patriottismo diede ognora in ogni ciamento politico la classe degli impiegati in quelle provincie, che son dette antiche.

Quando il malefico soffio della reazione congiurata ai danni d'Italia accavallava dense nubi sull'orizzonte di quel forte paese, uno solo fu sempre il volere dei cittadini — tener alta ad ogni costo la bandiera della libertà; uno solo fu il conato dei funzionari — sostenere coll'influenza e col voto il Governo. Senza questo nobilissimo accordo di tutte le forze vive intente a secondare il grande movimento dell'altra, non meno generose provincie, chi sa dirmi se le sparse membra della nazione sarebbero omni riunite?

Italiano di Lombardia, ho assistito alle onorate prove dell'amministrazione piemontese e mi compiaccio nel rammentarle, non senza temere però che il bell'esempio possa non essere imitato a' di nostri ove i nemici della libertà e gli amici della licenza pervengano colle loro copiose arti a dominare l'animo disilluso ed afflitto di molti impiegati italiani.

So che per andare a' versi di certi uomini appassionati e guasti che, pur gridando alla concordia, dilaniano i loro fratelli coll'odio di Eteocle e Polinice, io dovrei dire che il Piemonte fu ed è la Beozia d'Italia, che nulla ebbe mai di buono, che nulla sapeva ben fare; ma non così facilmente io rinuncio a credere ciò che hanno veduto i miei occhi e toccato le mie mani; anzi, io ricorderò sempre quell'Amministrazione con istima singolare, poichè, se non era perfetta, come non lo può essere un'umana istituzione, racchiudeva però nel suo grembo i principi salutari della giustizia distributiva e i germi secondi della prosperità nazionale. Dicono i Soloni del giorno che rigurgitasse di pedanti; e sia pure, ma erano pedanti onesti, diligenti, non bifronti, pedanti che non creavano gli impiegati per le persone, ma si adattavano alle persone gli impiegati; erano pedanti ammaestrati da Camillo Cavour e da Luigi Cibrario, classici pedantoni che preparavano con equi ordinamenti, con savie economie, col rispetto d'ogni diritto, di ogni intelligenza, colle arti della pace e colla virtù degli eserciti il riscatto d'Italia; erano pedanti che cangiavano la penna nel fucile ad ogni minaccia dell'estraneo, ad ogni pericolo della patria, erano pedanti che non sapevano rubare, nè transigere coi ladri, ma punivano a tempo e compensavano giustamente, e quando uscivano d'ufficio o per pubbliche o per private esigenze, chi riceveva in consegna i loro registri non poteva trovarvi nè una cifra alterata, nè una frazione decimale che di se non rendesse strettissimo conto: imperocchè esistevano tradizioni di onore a sostenere la coscienza di que' funzionari, esistevano teorie e fatti averti la loro sanzione in una legge morale superiore alla legge scritta, e se l'impiegato non poteva allora glorarsi di appartenere ad una nazione libera, indipendente, non gli difettavano però nè la stima del pubblico nè la fiducia nella sua acquisita posizione, nè il sentimento della dignità personale, e nella certezza dei futuri vantaggi cui dava diritto l'utile ed onesto lavoro, egli traeva un virtuale compenso, una gagliardia, una fede, un affetto che in oggi . . . . sono la ricchezza di pochi.

Certi barbassori sorridono a questa mia tirata; io li vedo, io li sento e noto sul mio secreto zibaldone la risposta, la quale è sommariamente (quasi diceva sommariamente) in questi termini: Col sistema dei pedanti, inviso a tutti gli uomini di genio, noi non saremmo pervenuti ad occupare il molle seggiolone dovuto ai nostri meriti; ora è il tempo dell'ingegno, nè questo può flettere come un virgulto alle formole della pedanteria. Dell'ingegno! noi ne abbiamo a bizzette, abbiamo ingegno e ardore, chi può contenderci la via?

Noi facciamo il nostro bene e quello dei nostri, chi può negarlo? L'Amministrazione deve essere una famiglia, i più stretti vincoli devono esistere tra i suoi membri, così almeno c'è l'unità dei principi, l'accordo è assicurato, i segreti non sono tra-

diti. Un'armonia serafica inspira e dirige i nostri voti, le nostre legittime ambizioni, i nostri modesti bisogni; diamo al paese l'esempio della concordia e per meglio provarla potremmo fare un cumulo dei pinguini stipendi e dividerceli in porzioni uguali, giacchè sono uguali i meriti e pressochè uguali i precedenti.

Precedenti, sissignore! Noi ne abbiamo di molti e tutti, già s'intende, onorevolissimi. Sentite uno solo, per ora. — Una volta il mio istitutore che mi amava teneramente andò in campagna, e certi suoi vicini riossi calarono da' monti per impossessarsi della casa su cui pretendevano avere diritti; io credevo fosse affar finito per lui e, scaltro come sono, mi associai tosto con essi dicendo corna dell'istitutore, trassi fuori la durlindana e da prode eccitai i miei contadini a bastonarlo ben bene ove si presentasse; ma egli ritornò più audace di prima e poichè era un omaccione aitante e pederoso, cacciò i mal capitati vicini, ed io furbo, ringuinata la spada, gli provai che la brandiva per difenderlo, lo chiamai *inciso, salvatore, eccluso, benefattore*, gli ho ingenuamente confessato la colpa non mia, ed egli mi riamò e mi protesse di nuovo. Finalmente il poveretto morì ed allora io, pronto sempre, mi levai subito tra suoi nemici *bestemmiando il luogo e il tempo il seme di sua semenza e de' suoi nascimenti*, mi hanno creduto sulla parola ed ottenni da loro ciò che volei per me e per i miei.

Non ho forse ingegno da vendere io se sono riuscito a trarmi fuori da un imbroglio? Datemi pure qualunque matassa intricata e vedrete con quale disinvoltura ve la strigo in un momento.

È vero, per Dio, c'è dell'ingegno nella testa ben pettinata di quel barbassoro, ma spero mi permetterete di preferire un pedante che ne abbia meno. Gradite i miei distinti saluti.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo*:

Questa mattina il generale Medici è stato ricevuto dal Re, e si è trattato lungamente con lui.

S. M. ha chiesto all'on. Medici i più ampi chiarimenti sulle condizioni della Sicilia, mostrando di prendere il più vivo interesse alle cose dell'isola.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

È pubblicato il secondo fascicolo dei documenti presentati alla Camera dal ministro degli affari esteri intorno all'uccisione del conte Alberto Boyle. Ne faremo parola nel prossimo numero.

— Leggiamo nello stesso giornale:

L'on. Podestà, deputato e sindaco di Genova, ha presentato alla Camera una petizione di quella Camera di commercio già sottoscritta da circa un centinaio dei principali banchieri e negoziati contro la proposta dell'onorevole Maiorana-Calabiano.

**Roma.** Leggiamo nell'*Univers*:

Alla distribuzione dei premi agli espositori, dell'*Esposizione cattolica romana*, Pio IX pronunciò il seguente discorso:

Il piccolo Stato pontificio vorrebbe far progredire le arti nella perfezione, la scienza nella profondità. La Chiesa non è immobile che nella misura dell'onesto, del giusto e del vero. Essa non crea nuovi dogmi, essa afferma quelli ch'essa ha sempre creduto, e dà a questa credenza una nuova luce.

## ESTERO

**Austria.** La situazione in Vienna si può definire, con poche parole, una immensa confusione d'idee e di principi, in mezzo alla quale la *reazione* mostra le sue corna. Le confische dei giornali si seguono da qualche tempo particolarmente a Graz con grande rapidità. La *Freiheit* (la libertà) non solo, ma il piccolo giornale *der Freidenker* (il libero pensatore), scritto da un onesto guantato, furono confiscati, ed anche al *Tagespost* sembra minacciassero in questi ultimi giorni la stessa sorte.

— Scrivono da Praga:

I feudali vogliono aver notizie da Vienna, secondo le quali la loro adesione alla dichiarazione avrebbe dichiarato una potente influenza nei circoli di Corte, e sperano con ciò di ottenere vittoria colle loro idee di reazione. Potocki parte questa sera. Egli ebbe una breve conferenza anche con Schmerk.

Questo partito costituzionale ritiene assai seria la situazione.

Il conte Potocki parte domani per Vienna. I tentativi di accomodamento non si possono ancora considerare come falliti completamente. Fra i tedeschi, boemi e moravi venne già raggiunto l'accordo.

Schmerk, Klein e Todesco partono nei prossimi giorni per Vienna onde tener delle conferenze.

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Di Gramont ebbe già un colloquio col signor Di Werther ed assicurò solennemente l'am-

basciatore prussiano che Napoleone III ha intenzione interamente e decisamente pacifiche verso il re Guglielmo.

Il signor Da Laguénie, malcontento del risultato della crisi ministeriale, vuol dare la propria dimissione. L'imperatore inviò da lui il signor Di Gramont per calmarlo e gli fece offrire un'ambasciata. Si parla di inviarlo a Madrid, oppure a Firenze, se il vostro governo acconsente ad innalzare al grado d'ambasciata la legazione italiana a Parigi.

Come compimento di queste notizie, si dice che il sig. Di Banneville andrà a Vienna ed il sig. Di Malarei a Roma.

Il sig. Di Banneville ha ricevuto ordine dal signor Ollivier non solamente di non fare alcune riconoscenze od osservazione ufficiale col governo pontificio, riguardo alle discussioni ed alle deliberazioni del Concilio, ma d'evitare qualunque discorso su quest'argomento col cardinale Antonelli o con altri funzionari.

Il ministero continua qui a dichiarare che manderà il programma liberale inaugurato dal gabinetto del 2 gennaio.

**Prussia.** Il ministero della guerra prussiano affretta in questo momento la trasformazione de' fucili ad ago, antico sistema, di cui si serve l'esercito di terra e di mare della Confederazione del Nord.

Questa trasformazione assicura senza il menomo inconveniente una rapidità di tiro di nove colpi al minuto ed una perfetta giustezza.

Nuove prove debbono essere fatte prossimamente in presenza del re Guglielmo.

Una grandissima attività regna in tutti gli arsenali prussiani.

**Turchia.** A Sciumla si erige un gran campo. Cinque battaglioni d'infanteria e 12 reggimenti di cavalleria ebbero ordine di marciare a quella volta.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Società Operaia Udinese.** Domani (domenica) alle ore 11 ant., il sig. Giuseppe Battistoni continuerà la sua lezione sulla *geografia fisica*.

La Presidenza della Società Operaia ci prega di ringraziare il prof. P. L. Galli per il dono di sei volumi elargiti alla Biblioteca Circolante della Società medesima.

### Banca Agricola Nazionale

Approvata con R. Decreto 17 marzo 1870 in applicazione della legge 21 giugno 1869 n. 1860.

Capitale da uno a venti milioni.

Sottoscrizione pubblica.

L'Amministrazione della Banca agricola nazionale definitivamente costituita rende noto, che è aperta al pubblico la sottoscrizione delle sue azioni.

Le azioni sono di lire cinquanta ciascuna. All'atto della sottoscrizione si dovrà versare in mano dei sig. Incaricati 2.13 per ciascuna azione. Si accettano in pagamento i coupons della rendita pubblica scadenti al 1° luglio prossimo colla ritenuta del 8,80 %.

Questa Banca essendo costituita a norma della legge 21 giugno 1869 si raccomanda a tutti i possidenti ed agricoltori per l'indole de' suoi servizi, e a tutti i capitalisti per la sicurezza e utilità delle sue operazioni.

Col primo del prossimo giugno questa Banca incomincerà a funzionare nella capitale del Regno; e con altro manifesto saranno indicate le Città e i Capoluoghi dove s'istituiranno le succursali ed agenzie.

Udine, 20 maggio 1870.

L'incaricato di ricevere le sottoscrizioni

L. RAMERI

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia	Ferneris
2. Sinfonia « Il	

tante scuole elementari, scolastiche, professionali, tante biblioteche rurali, e cose simili? Voi sapete, che presso all'ufficio dell'Associazione agraria friulana c'è una bella sala, fornita di libri attinenti all'agricoltura ed alle scienze naturali applicate ad essa e di molti periodici italiani e stranieri, i quali trattano di economia agraria sotto a tutti gli aspetti. Sapete che ad Udine vi sono molti giovani possidenti, i quali si dovrebbe supporre che sappiano leggere per bene, che hanno fatto i loro studi locali e sovente universitari, che hanno campi al sole da far fruttare, persone dipendenti da istruire e guidare, i quali potrebbero leggere con frutto, ed anche con piacere, molti di quei trattatelli e di quei periodici in gran parte pubblicati dai Comitati agrari delle diverse parti d'Italia. Ora, vi domando io, quanti credete che vi sieno tutti i giorni a leggere colà dalle ore 9 antim, alle 3 p.m., in cui il gabinetto sta aperto? Io ci sono stato parecchie volte, e non vi ho trovato mai nessuno. Adunque non vi date tanta fatica per propagare l'insegnamento magistrale, le scuole, le biblioteche e tutte quelle altre belle cose, di cui sovente vi compiacete d'intrattenere il nostro pubblico, un pubblico che si annida di certo ai vostri predicatori e che godrebbe piuttosto, se lo intrattenesse di pettegolezzi, gli raccontaste aneddotucci ed altre cosine di tal fatta. — Qui arrestiamo il nostro satirico corrispondente volontario, perchè, se nella prima parte della sua lettera dice delle cose, che sono vere, sul finire entra in certi discorsi che non sono mai stati, non sono e non saranno mai dello stile del nostro Giornale. Noi vogliamo però fare qualche glosa anche alla prima parte del suo discorso.

È vero, rispondiamo al corrispondente volontario, molti tra noi sono presi da quella strana malattia, che è l'avversione al leggere. Ma è una malattia che ha la sua cura anche questa. In Italia da molti anni non si scrive e non si parla che di politica; e di politica, come s'usa in Italia, cioè in modo assai diverso dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti d'America, tutti ne hanno pigliato una satolla, che non ne possono più. Le contraddizioni, le minchionerie che si dicono sono tali e tante, che molti preferiscono di non udirne parlare, nonché di tralasciare di leggerne e che temono il giornale come il diavolo l'acqua sana. Queste malattie si curano a poco a poco, colle blande, introducendo certi fatti, certe cognizioni di soppiatto qua e là. Poi si dovrebbe cominciare dal fare conversazioni dove uno legga per tutti, dove si parli di certe cose utili. Le lezioni si convertono in conferenze, in dialoghi. Poi la Associazione agraria dovrebbe occuparsi un poco più di far conoscere quello che possiede, dandone notizia sovente ed in tutti i modi al pubblico alquanto svogliato.

Ma poi, sapete? Se quelli chi uscirono dai libri e dalle università vanno disparando il leggere, od almeno non fanno alcun uso di questa preziosa scoltà, che si dice mancare alla grande maggioranza degli Italiani, che lasciano queste cose agli Svizzeri, ai Tedeschi, agli Olandesi e simili, vedrete signor corrispondente volontario che c'è tanto più ragione di comunicarla ad altri. Noi democratici della vecchia scuola, abbiamo sempre professato l'opinione, che se educando per bene i maggiorenti se ne fa di questi che possono i propagatori di ogni utile cosa tra i molti, tirando su a cultura questi ultimi, gli artigiani, i contadini e siffatte gentilerie, che un tempo si consideravano buone a far numero ed a lavorare da manuali soltanto, senza far uso delle loro forze intellettuali, si educano poi anche i mezzi e superiori, o che per tali si tengono. Ha un grande significato, capite, questo accorciare dell'operai e del villano alla scuola anche adulto, questo levarsi su dal basso ai governi dei beni dell'intelletto di moltissimi che n'era finora esclusi. Questa marea che monta colto studio e col lavoro è la vera democrazia, la democrazia dell'avvenire, la democrazia intelligente e morale, che darà scacco matto ai pretesi democratici da caffè. Le Biblioteche rurali saranno più usate delle Biblioteche di città: i nostri villani imiteranno gli Svizzeri i quali a primo indizio di loro cultura nazionale fanno sorgere una città, cioè una società dove si legge. Vi si beve anche un po' e, forse più che non vi si legga; ma questo dipende dall'indole nazionale. Noi diremo col Beranger, che l'avrà a suoi tempi contro certi stemmati plebeizzanti, ai quali non piacevano le glorie contadine cavate fuori dalla rivoluzione del 1789 e da Napoleone: «Je suis vilain, vilain, tres vilain. Noi che abbiamo altra volta stretto la mano ad un contadino elevato alla più alta nobiltà moderna dal saper leggere, a Ricardo Coblen, speriamo molto per guarire dall'avversione alla lettura della colta cittadinanza, dal saper leggere dei contadini, i quali sono chiamati a rinnovare la Nazione, della quale formano la grande maggioranza.

Il consiglio di stato con suo parere adottato dal ministero dell'interno, stabilisce che quando il consiglio comunale abbia fissata la norma sulle condizioni per cui un impiegato può ottenere la pensione ed abbia fissata la misura in cui può essere concessa, il liquidarla è affare di mera esecuzione, e spetta alla giunta.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Parrocchie Camere di commercio delle principali città del Regno protestano contro il progetto finanziario della sinistra parlamentare relativo alla carta-moneta.

— Ieri ci fu consiglio dei ministri sotto la presidenza di S. M.

— È giunto in Firenze il principe Bariatynski, maresciallo russo.

Il motivo apparente della sua venuta sarebbe il bisogno che egli ha di provare le acque di Montecatini, ma v'è chi crede che egli abbia ricevuto dal gabinetto di Pietroburgo una missione diplomatica presso il nostro governo, circa la vertenza colla Grecia, e nella sua qualità di militare sarebbe stato scelto appunto per trattar meglio la cosa.

— La N. Presse di Vienna ha per telegioco da Parigi:

Secondo il Constitutionnel d'oggi il programma del nuovo ministro degli affari esterni sarebbe: «Le questioni pendenti non possono mai essere risolte senza che vi influisca la Francia.

Fu revocato il D-creto, che bandisce Cernuschi. All'incontro fu applicata una nuova misura repressiva contro la Marseillaise. Il bcale della sua redazione fu sigillato. Giulio Favre interpellò il Governo su queste persecuzioni contro la stampa radicale.

La domanda di dimissione del visconte de la Guérinière fu accettata dall'Imperatore.

— Dai giornali d'Atene apprendiamo con piacere che fino al 14 corrente furono uccisi 82 briganti e fatti prigionieri 70, fra i quali molti capibanda dei più terribili e feroci. Ciò poi che devever osservare si è, che la massima parte di questi non sono greci, ma turco-albanesi, suditi ed abitanti della Turchia, i quali approfittando della noncuranza delle autorità inferiori turche e dell'irregolarità dei confini, passavano a loro bell'agio da un paese all'altro saccheggiando e depredando a vicenda gli sventurati abitanti dei due paesi.

— Leggiamo nella Perseveranza:

Ieri correva a Firenze la voce della comparsa d'una banda repubblicana nelle montagne bergamasche.

Informazioni da noi assunte, e che non ammettono alcun dubbio, ci pongono in grado di dichiarare che in quella voce non v'ha nulla di vero, e che la provincia di Bergamo è pienamente tranquilla.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 maggio

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio

È comunicata una lettera del principe di Carignano che invia 500 copie del rendiconto del consorzio nazionale, avvertendo come questa istituzione abbia tolto nell'anno più di un milione in circolazione. Chiede che il Parlamento continui per essa il suo valido appoggio.

Il Presidente ringraziando S. A. per l'opera solerte e l'infaticabile zelo per bene nazionale, assicura che la Camera presterà sempre il suo efficace concorso, e così vorrà fare il paese. Confida che il principe non cesserà dal suo generoso patrocinato a pegno di solidarietà tra la Nazione e la Dinastia.

Micelli interroga sui fatti di Filadelfia dell'8 di maggio, e si lagna perchè, come fu riferito, la troupe avrebbe ecceduto nel reprimere gli insorti e uccise persone estranee ai faziosi. Chiede che, con un'inchiesta, si constatino i fatti, e si reprimere chi ha abusato della forza.

Lanza risponde avere le truppe risposto al fuoco diretto contro di loro, anche da case dove eransi rinchiusi gl'insorti ed erano custodite le armi. Certamente i soldati non mancarono alla legge della umanità, ma era naturale che in quelle case si entrasse colla forza e che nel conflitto potesse rimanere vittima qualche persona non combattente. Cita un giornale di opposizione che lodò la moderazione delle truppe. La colpa del sangue sparso non è certo della troupe, che agì con umanità e temperanza, ma dei faziosi che provocarono la repressione, e sono la causa dei mali che colà avvennero. Se risulterà dal processo e dai rapporti che qualche soldato abbia abusato, come dicono alcune voci, si punirà.

Asproni interroga sulla pubblica sicurezza in Sardegna e fa istanza onde provvedasi più attivamente dal Governo.

Lanza, dopo accennato alle difficoltà topografiche dell'isola, dice che ivi la forza dei carabinieri è maggiore che altrove, e la troupe è sufficiente.

Osserva che le condizioni di sicurezza della Sardegna sono assai migliori che per lo passato. Replica che il più efficace fattore di sicurezza, di prosperità e di quiete, sarà per l'isola l'istruzione e i miglioramenti economici e sociali che otterransi col tempo. Le leggi e le condizioni attuali, non consentono al Governo di valersi di altri mezzi.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Parecchi deputati fanno istanze per lavori in alcuni porti.

Su quello di Genova e sulla contribuzione ad esso della Società dell'alta Italia, fanno pure sollecitazioni ed osservazioni vari deputati, e il ministro Gadda dà spiegazioni.

Al capitolo del porto di Brindisi, Arrivabene fa storia del passaggio della valigia delle Indie.

Constatata che la via di Brindisi ha provato un vantaggio di 48 ore sopra quella di Marsiglia. Afferma che la Peninsulare in due anni al più andrà a Brindisi, invece di Marsiglia. Sollecita il Governo a mettere il porto di Brindisi in condizioni di ricevere la Peninsulare.

Il Ministro assicura che i lavori sono preparati e appaltati; nella profondità del porto sono conformi ai voti espressi, e saranno ultimati in tempo.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Lisbona 20. Dopo un combattimento innanzi al palazzo reale, le truppe fraternizzarono insieme.

Il Castello è ora occupato da contadini armati. Vi fu inalberata la bandiera nazionale. Durante il conflitto fece una scarica contro le finestre del palazzo.

Il popolo gridava: Viva il Re. L'esercito: Abbasso il Ministero!

Copenhaghen, 20. Avendo il Folketing respinto il progetto di aumento dell'esercito, il ministero ha dato le dimissioni. Il Re le ha accettate. I ministri continueranno a funzionare fino alla formazione del nuovo gabinetto.

Madrid, 21. Secondo l'Imparcial gli avvenimenti nel Portogallo avrebbero fatto nascere a Madrid il desiderio di mantenere nella Spagna l'attuale stato di cose.

Aspettarsi che Espartero, cedendo alle istanze dei suoi amici, accetterebbe la candidatura; tuttavia credeasi che la sua candidatura non riesca.

Lisbona, 21. Loulé riuscì di contro firmare la nomina di Saldanha a presidente del consiglio, dicendo che il re vi fu costretto. Saldanha offrì quindi la dimissione. Il Re la riuscì, assicurando Saldanha che possedeva tutta la sua fiducia. Jeri la troupe era sotto le armi; ma Lisbona e le provincie sono perfettamente tranquille.

## Notizie seriche

Non c'ingannammo prevedendo che dopo l'esito favorevole del plebiscito in Francia gli affari subirebbero un'improvvisa maggiore. Diffidati fu così, ed a Lione come a Milano si fecero molte contrattazioni a prezzi sempre maggiormente in favore, soprattutto per gli articoli classici lavorati.

Le greggi entrarono per poco nel movimento nella mancanza delle qualità ricercate, le rimanenze componendosi di robe in gran parte secondarie. Le transazioni avrebbero avuto una portata anche maggiore se non ci fosse stata anche la resistenza dei possessori, e si sarebbero continue ugualmente attive senza le notizie generalmente buone delle edizioni.

Effettivamente la constatazione d'un raccolto superiore a quello dell'anno scorso in Spagna, frustando tutte le previsioni, fu il segnale d'un rallentamento nelle trattative. Dappoi le relazioni pervenute da tutti i paesi sericoli mantennero il riserbo e lo resero sempre più marcato, talchè egli, se estesa anche alle trattative dei bozzoli che già avevano incominciato a prender piede a Milano sulla base di lire 6 di fisco e 15 a 25 centesimi sopra l'adeguato della Camera; ed anche al prezzo finito dalle lire 6.30 a 6.85, sempre tutto compreso, meno le totalmente rugginose.

Quello che si nota nella nostra provincia succede quasi invariabilmente in tutti gli altri centri sericiferi. Favoriti da una temperatura magnifica i bachi nacquero, crebbero e sorpassarono in molti luoghi anche la terza muta, con un'aspetto molto promettente, eccetto alcune eccezioni. Egli è vero che la riuscita riposa in gran gran parte sulle riproduzioni che formano il nucleo più importante delle provviste, e che troppo spesso si vedono fare un completo voltafaccia dopo la quarta muta; ma nullaostante se il tempo continua a favorirci crediamo che si riuscirà ad una raccolta superiore all'aspettativa. Non sarebbe la prima volta che la scarsità di semente avendo fatto raddoppiare le cure ci fece ottenere risultati soddisfacenti.

## Notizie di Borsa

PARIGI 19-20 maggio

Rendita francese 3 0/0 75.07 74.80  
italiana 5 0/0 59.— 58.65

### VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete	390.—	387.—
Obbligazioni	245.25	245.50
Ferrovia Romana	57.—	56.50
Obbligazioni	135.—	132.—
Ferrovia Vittorio Emanuele	157.50	157.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172.—	174.—
Cambio sull'Italia	2.12	2.12
Credito mobiliare francese	250.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	461.—	460.—
Azioni	710.—	697.—

TRIESTE, 20 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

	3 mesi	Scambi	Val. austriaca
	da fior.	a fior.	
Amburgo	100 B. M.	3	91.25 91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.— 104.25
Anversa	100 franchi	2 1/2	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—
Berlino	100 talleri	4	—
Francof. s.p.m.	100 f. G. m.	3 1/2	—
Londra	10 lire	3	123.83 124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	49.10 49.15
Italia	100 lire	5	47.40 47.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—
	Un mese data		
Roma	100 sc. eff.	6	—
	31 giorni vista		
Corsica e Zante	100 talleri	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—
Costantinopoli	100 p. turch.	—	—

LONDRA	19	20
Consolidati inglesi	94.41/2	94.41/2
FIRENZE, 20 maggio		
Rend. lett.	60.25	Prest. naz. 85.15 a 85.05
den.	60.20	fine —
Oro lett.	20.54	az. Tab. 722.—
den.	—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	25.67	d' Italia 23.50 a —
den.		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 327

3  
MUNICIPIO

Di Pasian Schiavonesco

Al tutto il giorno 10 giugno 1870 sarà aperto il concorso alla condotta di Medico-Chirurgico-Ostetrico in questo Comune, cui va annesso l'anno onorario di lire 1200 e lire 300 quale indennizzo per il cavallo, pagabili in trimestri postecipati.

La popolazione è di circa 3600 abitanti, dei quali 1600 presuntivamente si riconcano poveri.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda a quel ufficio Municipale corredato dai documenti prescritti di legge. La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pasian Schiavonesco li 12 aprile 1870.

Per il Sindaco l'Assess. anz. C. Gattai.

Il Segretario  
Dr. Gattai.

N. 861 2

AVVISO

Si rende noto che il sig. Dr. Antonio Russi Notaro in questa Provincia, con Reale Decreto 31 gennaio p. p. n. 415 ha ottenuto il tramutamento dalla residenza di Moggio a quella di Percotto, la cui cauzione ammonta a it. l. 1000, mille, per la quale ritenne ferma la maggiore presta anteriormente di it. l. 1688,67, ed avendo adempito ad ogni altro incubente relativo, venne installato nel nuovo posto il 20 aprile p. p.

Dallo R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 17 maggio 1870.

Il Presidente

ANTONIO RUSSI

Per Cancelliere in permesso

P. Donadonello Gada.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4284 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Eugenio Desenibus di Udine che sopra petizione 16 corrente p. n. 4231 di Angelo Viezzi, pure di Udine, venne in suo confronto rimesso preceziose garanzie di pagamento di it. l. 300 ed accessori.

Deputato ad esso assente in curatore speciale quest' avv. Dr. Cesare Fornera, dovrà in tempo utile far pervenire al medesimo le credute, eccezioni, o nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a sé medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si rieffigga ed inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 17 maggio 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 9905-a-69 3

Circolare d'arresto

Con concluso 8 aprile ultimo scorso a questo numero, Giovanni fu. Gio. Maria Cremon di Marsure d'Aviano fu posto in accusa per crimine di pubblica violenza previsto e punibile dai §§ 81-82 del codice penale.

Ressosi latitante il prefato Cremon si trovasse in tutte le Autorità di P. S. ed il corpo dei RR. Carabinieri a prestarsi per la cattura e successiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell'età d'anni 20, altezza ordinaria, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, capelli sottili, occhi, ed occhi castani, e fronte regolare, bocca media, denti, naso, faccia, mento ovale, ed imbocca.

L'elenco si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine il 13 maggio 1870.

Il Bagnasco

CARRARO

G. Vidoni.

N. 2888

3  
EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Gio. Battista Scarsini su Giacomo di Illegio coll' avv. Spangaro contro Pietro e Giuseppe fu Giovanni Monaj, Giovanni fu Pietro Monaj, Giovanni, Luigi, Pietro, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monaj, il terzo e l'ultimo minori tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro esecutati, nonché dei creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I di quest' ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento nei giorni 1, 8 e 20 agosto p. v. per la vendita alla pubblica asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, ed a mani dell'avv. G. Battista Spangaro, sollevati l'esecutante ed il creditore Paolo Rossi.

3. Il prezzo di delibera sarà versato a mani del procuratore dell'esecutante avv. Spangaro entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contraventore responsabile anche del danno.

5. L'esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le

esecutive liquidate, si pagheranno all'esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio d'ordine.

Descrizione dei beni da vendersi in map di Amaro.

1. Casa con adiacenza a quota di cortile al n. di map. 183 sub. 1 di per. 0,14 colla r. di 1. 825, sim. l. 1900.

2. Fondo prativo e coltivo al n. 1031 lettera a di per. 1,57 rend. l. 1,91 stimato 130.

3. Fondo prativo al p. 1108 lett. e di p. 1,78 r. l. 0,3 100.

4. Fondo segativo al p. 1122 di per. 8,47 r. l. 2,27 130.

5. Prativo al p. 1636 lett. a di p. 0,72 r. l. 0,42 45.

6. Arativo con remisi prativi e parte incerto al n. 3335 di p. 1,03 r. l. 0,03 143.

7. Prativo al n. 737 di p. 0,62 r. l. 0,99 90.

8. Prativo al p. 1108 lett. a di p. 1,65 r. l. 0,96 145.

9. Pascolo al n. 1416 di p. 1,21 r. l. 0,07 12.

10. Arativo al n. 1635 di p. 0,74 r. l. 0,46 90.

11. Fondo incerto al p. 3460 lett. b p. 1,10 r. l. 0,25 5.

12. Fondo arativo al p. 3278 di p. 0,74 r. l. 0,04 180.

Sono in totale lire 2070.

Ed il presente si pubblicherà all'albo pretorio ed in Amaro, e s' inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 24 marzo 1870.

Il R. Pretore

Rossi

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA  
VENETO - LOMBARDASECONDO ESERCIZIO  
costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di

Seme bachi del Giappone per l'anno 1871.

Colla Presidenza dei signori:

Conte NICOLA PAPADOPOLI di Venezia, Presidente.

Cav. Moïse Vita Jacur di Padova, Vicepres.

Masso Trieste di Padova Consigliere

Baldassare Galbani di Milano Natale Bonanni di Udine

Conte Aldo Antoni di Milano Consigliere

Conte Ferdinando Zucchini di Bologna ad apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commis-

sioni onde importare per loro esclusivo conto buoni Cartoni annuali

seme bachi originari del Giappone, incaricando degli acquisti

il signor Carlo Antonini di Milano, esperto bacchicoltore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene spartita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.

2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:

it. L. 10 all'atto della sottoscrizione | it. L. 10 alla fine di agosto p. v.

it. L. 30 alla fine di giugno p. v. | ed il saldo alla consegna dei Cartoni;

benè inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'As-

sociazione risponderà la differenza ai singoli sottoscrittori.

3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntev-

tute le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.

4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il

committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.

5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci

fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè Venezia, Milano,

Udine, Padova.

6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870, presso

tutte le Camere di commercio, e Comizi agrari delle Province venete e lombarde

ed in Udine presso la Ditta NATALE BONANNI.

SOCIETA' BACOLOGICA

Carlo Andreossi e Compagno

SETTIMO ESERCIZIO

per l'allevamento 1871.

Le carature sono di L. 1000 pagabili L. 300 all'atto della sottoscrizione e

L. 100 il 20 settembre p. v.

Si accettano anche sottoscrizioni per mezza caratura pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

A comodo dei committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume

sottoscrizioni per decimi di azioni da pagarsi con L. 30 all'atto della sottoscrizione

> 70 al 30 settembre p. v. verso

provvigione di Centesimi Cinquanta per Cartone.

Le sottoscrizioni si ricevono a tutto maggio presso

Luigi Locatelli.

9

ACETO DI PURO VINO

qualità eccellente

Vistoso deposito nei magazzini del sottoscritto fuori

Porta S. Lazzaro per la vendita all'ingrosso a prezzi

di tutto favore.

G. COZZI

Via del Rosario N. 874 UDINE.

AVVISO IMPORTANTE

Alla Farmacia Reale

ANTONIO FILIPPUZZI

SONO ARRIVATE

Le Acque minerali naturali del 1870

delle migliori fonti nazionali ed estere, tutte recentissime con la data dell'epoca in cui furono attinte alle fonti.

ARRIVO GIORNALIERO

DELL' ACQUA DI RECOARO DI FONTE REGIA

Deposito generale per tutta la Provincia

DELLE ACQUE MONTECATINI

per contratto stipulato da Filippuzzi coll' Amministrazione delle RR. Terme di Montecatini,

Acque Regina, Tettuccio, Rinfresco, Ulivo

(Proprietà dello Stato).

Decotti raddolcenti il sangue a base di Salsapariglia preparati col metodo dello spostamento quotidianamente alla Farmacia Reale di A. Filippuzzi.

Fanghi minerali di Abano, con Certificato di origine dalle Terme, prodotti chimici, drogherie e medicinali, preparati nazionali ed esteri all'ingrosso ed al minuto.

GAZ CLORO-FENICO

GAZ CLORO - FENICO sicuro preservativo onde non essere attratto da malattie epidermiche e contagiose, come Vajuolo, Tifo ecc. Unico a difendere il sistema nonché sanare i bachi della malattia, con sicurezza d'un felice raccolto.

Una bottiglia lit. L. 2,00

Sei bottiglie p. L. 10,00

queste si spediscono franche di spese a domicilio.

\* Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese